

ATTIVITA' PREPARATORIA

Il rifiuto degli schemi della fase preparatoria e il lavoro richiesto per la preparazione delle prime due Costituzioni non permisero l'elaborazione di alcun testo durante la prima sessione, nonostante il forte interesse sui rapporti della Chiesa con il mondo. Nel **gennaio 1963**, dopo la conclusione della prima sessione, mons. Hengsbach presentò la richiesta alla Commissione De fidellum apostolatu affinché il Concilio si interessasse dei problemi sociali. Se la necessità di un dialogo della Chiesa con il mondo era fortemente sentita, non era chiaro come attuare ciò, quali dovevano essere i principi essenziali, quale linguaggio, quale struttura dare al documento.

Costituzione pastorale
**GAUDIUM
et SPES**
sulla Chiesa nel
mondo contemporaneo



Si decise di assegnare il compito per la redazione a una Commissione mista: alla Commissione Teologica furono affiancati alcuni membri della Commissione per l'apostolato dei laici.

Lo **schema XVII** titolava:
**De praesentia Ecclesiae et
activa in mundo hodierno.**

Il lavoro di redazione terminò nel **maggio 1963** ma quando fu presentato alla Commissione Centrale, non fu accettato perché ritenuto insufficiente, soprattutto nel capitolo riguardante la vocazione dell'uomo. Alla morte di Giovanni XXIII Paolo VI pose il dialogo Chiesa-mondo tra i quattro punti programmatici.

Il **4 luglio 1963**

venne presentato il lavoro
**De praesentia efficaci
Ecclesiae in mundo hodierno.**

Il testo fu di nuovo respinto. Fu dato incarico al presidente della Commissione Centrale di preparare un nuovo testo.

I PRECEDENTI

I temi affrontati dalla GS non sono nuovi rispetto alla dottrina della Chiesa; ciò che si presenta con carattere di novità (in linea con la precedente enciclica giovannea *Pacem in Terris*) è il modo di rappresentare detti temi ed il loro fondamento. Infatti il Magistero della Chiesa si era già espresso su tematiche specifiche e su questioni sociali come il matrimonio, la famiglia, la guerra, la pace e la società politica con i precedenti papi, da Pio IX a Pio XII.

A titolo di esempio si può ricordare che 101 anni prima dell'emanazione della GS, Pio IX aveva scritto un'enciclica - *Quanta Cura* - in cui la Chiesa si metteva di fronte al mondo enunciando i principali errori del tempo (Sillabo). L'enciclica era carica di ansie e timori; pur non mancando la fiducia nella Provvidenza che guida la Storia verso il Bene, l'animo era quello di vedere ciò che andava male.

**il CONTESTO**

La Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel Mondo Contemporaneo è, molto probabilmente, il documento di più articolata elaborazione in tutta la storia del Concilio Vaticano II.

È un testo che porta i segni di un lavoro faticoso e difficile, tanto che è stato l'ultimo ad essere approvato dall'assemblea conciliare.

Tra tutti i documenti prodotti dal Concilio spicca come un unicum: mai un Concilio aveva promulgato una Costituzione Pastorale!

Una totale novità che non si ferma solo al titolo, ma annuncia una novità di contenuto.

**IL CONTESTO
TEOLOGICO E ANTROPOLOGICO**

La teologia fondamentale preconciare voleva dimostrare che Dio esiste ed è Creatore, che Gesù Cristo è Suo rivelatore e che i fondamenti della Chiesa derivano dalla rivelazione di Cristo e dalla capacità dell'uomo di risponderle con l'intelletto. Si avvertiva, invece, l'esigenza di considerare una nuova prospettiva teologica nella quale l'invito di Dio all'uomo fosse visto secondo il modello biblico della «comunicazione».

La GS pone al suo centro la pienezza dell'uomo e di tutti gli uomini.

Al dualismo della Scolastica, che ha prodotto la separazione dell'uomo in mondano (natura) e religioso (sopra natura), subentra, come aveva fatto l'antropologia patristica e biblica, una visione unitaria dell'uomo, umano e divino al contempo, in Cristo. Ciò conduce ad un rapporto nuovo con il mondo perché questo diverso modo di definire l'uomo è decisivo per il suo impegno nel mondo.

Inoltre nel titolo non si legge "messaggio della Chiesa al mondo contemporaneo", ma "la Chiesa nel mondo contemporaneo".

La Chiesa non si pone davanti al mondo ma vuole comprenderlo entrando dentro la storia dell'umanità: con questo documento il Concilio non si rivolge soltanto ai propri fedeli, ma a tutta la famiglia umana.

Un modo totalmente nuovo di essere Chiesa, non previsto all'inizio dei lavori; ecco perché il documento ebbe una fase redazionale lunga e complicata.

